

7. Il rilancio dei settori produttivi in un'ottica di sostenibilità

Un settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale

Le analisi di contesto svolte sui diversi settori zootecnici hanno evidenziato l'esigenza di interventi che contribuiscano a migliorare il benessere animale e a ridurre la resistenza antimicrobica, l'esistenza di specifici fabbisogni relativamente a strutture produttive che devono essere più moderne e funzionali, la necessità di introdurre pratiche e processi volti a migliorare le tecniche di allevamento e di sostenere gli agricoltori che convertono gli allevamenti verso tali pratiche.

L'adozione di adeguate misure di biosicurezza, attraverso il miglioramento della gestione dell'allevamento, l'adeguamento delle strutture e la formazione di personale, così come l'adozione di piani vaccinali specificamente ritagliati sulle esigenze del singolo allevamento possono contribuire a ridurre la diffusione di malattie nelle aziende zootecniche e quindi l'impiego di antimicrobici.

Alla luce di tali esigenze, il Piano prevede l'attuazione di una strategia molto articolata, che si avvale di numerosi strumenti messi a disposizione del sistema produttivo e che fa perno su obiettivi ben definiti attraverso il sistema di qualità nazionale benessere animale (SQBNA), approvato con decreto interministeriale 3 agosto 2022⁽¹⁾, di concerto tra il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed il Ministro della Salute, con l'obiettivo di accelerare il processo di transizione verso un modello allevatorio più sostenibile, migliorare il benessere degli animali, innalzare la qualità e la salubrità delle produzioni agroalimentari, contrastare il fenomeno dell'antimicrobica resistenza (AMR) e rendere più trasparente il mercato agroalimentare.

In questo senso, il SQBNA mira a perseguire le finalità introdotte dalle Strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, contribuendo anche alla protezione dell'ambiente e alla resilienza delle zone agricole e rurali. La sostenibilità ambientale, economica e sociale delle produzioni di origine animale può essere infatti raggiunta attraverso tecniche di allevamento particolarmente attente al management aziendale e alla biosicurezza, aspetti direttamente connessi al benessere animale, oltre che all'uso consapevole del farmaco in ottica di One Health. Il sistema di qualità prevede l'adesione volontaria da parte degli allevatori ad un disciplinare di produzione caratterizzato da una serie di impegni che vanno oltre i pertinenti limiti minimi di legge, e che prendono a riferimento la sanità animale, la biosicurezza, la gestione dell'intera fase allevatoria e le emissioni nell'ambiente.

Gli allevatori che aderiscono al SQBNA si sottopongono ad una serie di controlli di conformità ai criteri ed alle procedure della fase di allevamento degli animali destinati alla produzione alimentare da parte di Organismi di certificazione accreditati. Gli impegni contenuti in ciascun disciplinare, diversi per specie, indirizzo produttivo e modalità di allevamento, sono definiti da un Comitato Tecnico Scientifico, di cui fanno parte esperti delle Amministrazioni pubbliche coinvolte, degli Enti di ricerca del Ministero delle politiche agricole e del Ministero della salute e di Accredia, quest'ultimo in qualità di Ente nazionale di accreditamento designato dal Governo in applicazione del Regolamento (CE) 765/2008.

⁽¹⁾ L'entrata in vigore del decreto 3 agosto 2022 è subordinata alla conclusione del procedimento di notifica alla Commissione europea ai sensi della Direttiva (UE) 2015/1535, da ultimo recepita con Decreto Legislativo 15 dicembre 2017 n. 223, effettuata in data 21 giugno 2022 con numero 2002/0439/I.

Il SQNBA si avvale del supporto informativo denominato *ClassyFarm*, messo a punto dal Ministero della salute e gestito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, integrato nel portale nazionale della veterinaria (www.vetinfo.it).

Per garantire la più ampia adesione agli impegni previsti dal SQNBA, il Piano prevede i seguenti interventi:

La Condizionalità rafforzata. Al piano di transizione dell'intero sistema allevatorio contribuisce il dispositivo relativo alla condizionalità rafforzata, attraverso l'applicazione di una serie di criteri obbligatori, riguardanti anche il benessere animale, relativi, ad esempio, alla registrazione dei trattamenti terapeutici, alle condizioni di stabulazione, all'alimentazione animale e all'area della prevenzione delle lesioni agli animali; queste e le altre prescrizioni si concretizzano nell'implementazione di un primo livello di impegni relativi al benessere animale, contribuendo all'obiettivo della riduzione di impiego di farmaci veterinari, fra cui gli antimicrobici. Gli standard in questione, il cui livello di attuazione incide sulla possibilità di percepimento dei pagamenti a superficie/a capo della PAC, sono contenuti nei seguenti Criteri di Gestione Obbligatori (CGO): CGO 9 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, CGO 10 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini e CGO 11 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Un ulteriore livello di impegno per gli allevatori e gli altri beneficiari che aderiscono volontariamente all'Eco-schema 1 (Regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali ai sensi dell'articolo 31 del regolamento UE n. 2115/2021) e/o che assumono volontariamente gli impegni del SRA030 - Benessere animale (Impegni in materia di gestione ai sensi dell'articolo 70 del regolamento UE n. 2115/2021), è previsto dai Requisiti Minimi relativi al Benessere Animale (RMBA), comprovanti il possesso di adeguate capacità, conoscenze e competenze professionali, necessarie a conseguire il miglioramento delle condizioni di benessere negli allevamenti (ad esempio, pratiche di allevamento, condizioni di stabulazione, alimentazione, abbeveraggio, mutilazioni e castrazione, ecc.)

L'Eco-schema. Anche con riferimento agli strumenti di base della condizionalità, per dare ulteriore attuazione alla strategia volta a sostenere il processo di transizione del settore zootecnico verso un modello allevatorio ancora più sostenibile, ridurre ulteriormente l'antimicrobico resistenza (AMR), migliorare il benessere degli animali e innalzare la qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari, viene attivato uno specifico eco-schema, articolato su due livelli: il livello 1 punta alla riduzione dell'antimicrobico resistenza; il livello 2 incentiva gli allevatori all'adesione al SQNBA (con obbligo di pascolamento) e all'adesione all'allevamento biologico.

Eco-schema 1, livello 1. L'AMR, ovvero la ridotta (o addirittura nulla) efficacia degli antimicrobici nel trattamento di malattie umane e animali è una seria minaccia per la salute pubblica.

Risale al 2006 il divieto di utilizzo di molecole ad azione antibiotica negli allevamenti a scopo auxinico. A partire da quell'anno gli antibiotici sono stati utilizzati in medicina veterinaria esclusivamente a scopo preventivo e terapeutico. Tuttavia, nel tempo le sostanze ad azione antimicrobica tendono a selezionare batteri resistenti, e la progressiva diffusione di batteri antimicrobico resistenti ha indotto ad una maggiore cautela verso l'uso di antibiotici, sia in medicina umana, sia in medicina veterinaria. L'obiettivo è l'abbattimento della diffusione nell'ambiente di batteri dotati di antibiotico resistenza, al



fine di prevenire la trasmissione dei fattori di resistenza a specie batteriche potenzialmente patogene per l'uomo.

In Italia, secondo quanto rilevato dall'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito del Piano Nazionale di Contrasto Antimicrobico - Resistenza (PNCAR 2017 - 2020), la resistenza agli antibiotici si mantiene tra le più elevate d'Europa. Certamente le cause non sono integralmente riconducibili agli impieghi veterinari, ma anche il settore zootecnico deve impegnarsi a contenere il fenomeno.

Per contenere l'uso degli antibiotici negli allevamenti, la strategia nazionale mira a ridurre l'uso di antimicrobici attraverso l'attivazione dell'eco-schema "Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale", che si pone come obiettivo finale quello di fare aderire le aziende zootecniche ad un percorso virtuoso di riduzione dell'uso del farmaco, basato sull'attuazione di impegni direttamente collegati al miglioramento del benessere animale.

L'entrata a regime della ricetta elettronica e la collaborazione dell'autorità sanitaria rappresentano strumenti fondamentali per sostenere la riduzione dell'uso del farmaco veterinario e implementare specifici interventi.

Il livello 1 dell'eco-schema prevede il rispetto di soglie di impiego del farmaco veterinario (antibiotici) espresse in DDD (Defined Daily Dose) che vengono definite rispetto ad un valore di MEDIANA REGIONALE, calcolato annualmente per ciascuna delle tipologie zootecniche ammissibili al pagamento. Il rispetto delle soglie DDD viene verificato per singolo allevamento tramite il sistema integrato ClassyFarm. Ai fini dell'ammissibilità al pagamento, gli allevamenti sono preventivamente classificati rispetto ai quattro quartili della distribuzione della mediana. Sono ammissibili al pagamento gli allevamenti che alla fine dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto, rispetto alla distribuzione della mediana regionale calcolata per l'anno precedente: a) mantengono valori DDD entro il valore definito dalla mediana, b) mantengono valori DDD entro il valore soglia identificato dal terzo quartile, ma lo riducono del 20%, c) hanno valori DDD che passano dal quarto al terzo quartile.

L'eco-schema risponde in maniera diretta alla necessità di ridurre la dipendenza da antimicrobici e in maniera indiretta anche ad altre necessità riscontrate a livello comunitario, come il miglioramento del benessere animale, l'approfondimento diagnostico mirato all'individuazione degli agenti infettivi causa di gravi malattie negli animali e la conseguente applicazione di strategie preventive/terapeutiche mirate alla soluzione del problema, lo sviluppo di una efficace consulenza aziendale e il potenziamento dell'agricoltura biologica. Inoltre, rappresenta uno strumento in grado di rafforzare i collegamenti tra il benessere animale e la politica agricola.

La sostenibilità, qualunque sia l'impresa o l'attività, è un criterio che deve tenere conto di una molteplicità di aspetti, da quello economico, a quello sociale o ambientale. Nel caso delle produzioni animali, un aspetto imprescindibile è quello che riguarda il benessere dell'animale. Il rispetto dell'animale è infatti un principio fondamentale della nostra cultura e, negli ultimi anni, c'è stata una forte spinta sociale che ha indotto il legislatore a produrre numerose norme per promuoverlo. Oltre agli aspetti etici, l'importanza del tema è legata al fatto che il benessere animale influenza altre componenti dell'allevamento, in particolare la sicurezza alimentare e l'ambiente. È ormai risaputo che buone pratiche di allevamento, che prendono in considerazione lo stato di benessere degli animali, permettono di ridurre l'insorgenza di malattie cliniche o subcliniche a vantaggio dell'efficienza produttiva, che è la principale arma per ridurre l'impatto ambientale, nonché diminuire la necessità al ricorso ai medicinali veterinari. In questi termini, il concetto di sostenibilità non può prescindere dal miglioramento del benessere animale, misurabile anche attraverso migliori prestazioni produttive e

riproduttive, migliore stato di salute, maggiore longevità in allevamento e riduzione del consumo di farmaco.

Il rispetto delle soglie di uso del farmaco e la necessità di prevenire l'ingresso di patologie si traduce in costi aggiuntivi per l'allevatore (costi di diagnosi e profilassi), legati all'applicazione di piani di biosicurezza, alla continua formazione e informazione), all'utilizzo di consulenze di alto livello professionale.

Il sostegno è concesso per tutte le UBA oggetto d'impegno come pagamento annuale per le unità di bestiame adulto - articolo 31(7) b., con i seguenti importi unitari per comparto: Bovini da latte 66,0 €/UBA; Bovini da carne 54,0 €/UBA; Bovini a duplice attitudine 54,0 €/UBA; Bufalini da carne e da latte 66,0 €/UBA; Vitelli a carne bianca 24,0 €/UBA; Suini (tutte le tipologie) 24,0 €/UBA; Ovini 60,0 €/UBA; Caprini 60,0 €/UBA

Eco-schema 1, livello 2. Il livello 2 mira a perseguire le finalità introdotte dalle Strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, relativamente alle tematiche di benessere animale e alla sostenibilità ambientale, contribuendo alla protezione ed alla resilienza delle zone agricole e naturali. La sostenibilità ambientale, economica e sociale delle produzioni di origine animale può essere raggiunta attraverso tecniche di allevamento attente al management aziendale e alla biosicurezza, aspetti direttamente connessi al benessere animale, oltre che all'uso consapevole del farmaco in ottica di One Health.

L'Eco-schema va oltre la pertinente baseline, sia nazionale che comunitaria, in quanto per accedere all'aiuto è previsto che gli allevatori, in aggiunta agli altri impegni, praticino anche attività di pascolamento, altrimenti non obbligatoria secondo le vigenti normative sul benessere animale.

L'Eco-schema inoltre incentiva la diffusione all'adesione al Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) e al Sistema di certificazione biologica, metodologie già messe a punto e grazie alle quali sarà possibile rispondere al meglio alle sfide ambientali e sociali della nuova PAC e garantire aspetti trasversali legati alla protezione dell'ambiente, alla conoscenza, all'innovazione e alla salubrità dei prodotti agricoli.

Oltre al settore bovino, la cui attività allevatoria al pascolo arreca importanti benefici, a livello di sanità e benessere animale, ambientale, in termini di conservazione della biodiversità in quanto valorizza razze più adatte al pascolo, contrasto all'erosione e agli incendi, conservazione di mosaici paesaggistici di grande pregio, ecc., l'eco-schema prevede un incentivo per gli allevatori di suini allo stato semi brado, come misura di contrasto alla diffusione della Peste suina africana (PSA), in considerazione del fatto che per accedere all'aiuto è necessario mettere in atto le pertinenti misure di biosicurezza definite dall'Autorità sanitaria competente.

Il sostegno è concesso per tutte le UBA oggetto d'impegno come pagamento annuale - articolo 31(7)(b), con i seguenti importi unitari per comparto: Bovini da latte e a duplice attitudine 240,0 €/UBA; Bovini da carne 240,0 €/UBA; Suini (tutte le tipologie) 300,0 €/UBA.

Gli Aiuti accoppiati zootecnia. Nell'ambito della strategia nazionale, il sostegno accoppiato per il settore zootecnico va letto in sinergia con gli altri strumenti di politica economica attivati per la zootecnia e, in particolar modo, con l'Eco-schema 1 e con la misura benessere animale (SRA030), nonché con l'evoluzione normativa legata alla istituzione del Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA).

Infatti, il sostegno accoppiato per il settore zootecnico mira a supportare le aziende a intraprendere un processo di transizione verso un sistema più sostenibile ed etico, aiutandole a superare le difficoltà rispetto a fattori riguardanti la competitività, la sostenibilità e la qualità delle produzioni.

Tale transizione viene perseguita prevedendo un pagamento unitario coerente con le difficoltà osservate [si veda la sezione dedicata agli interventi CIS] ed introducendo l'utilizzo obbligatorio per le principali produzioni (in particolare per bovini da latte di aziende localizzate al di fuori delle zone montane, bufalini da latte e capi bovini da macello) del sistema informativo *ClassyFarm*, che supporterà l'allevatore ad adempiere agli obblighi previsti dal regolamento (UE) 2016/429 e dal relativo decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 136, in particolare per quanto concerne l'assistenza tecnica, la gestione del farmaco veterinario e la sanità animale.

Questa scelta si fonda sulla convinzione che il superamento delle difficoltà del settore zootecnico in merito a competitività, sostenibilità e qualità delle produzioni sia fortemente legato alla assunzione di pratiche e tecniche di allevamento sempre più attente agli aspetti del benessere animale in tutte le sue dimensioni (sanità animale, bio-sicurezza, gestione degli allevamenti, emissioni). Il benessere animale, per la percezione dei consumatori e per i suoi effetti in termini di sostenibilità della produzione e miglioramento delle caratteristiche qualitative, consente anche di valorizzare maggiormente le produzioni in termini economici.

Per il settore zootecnico è prevista una dotazione complessiva di 218 milioni di euro l'anno, ripartita in tre gruppi di misure con un pagamento unitario a capo, come di seguito riportato:

Misure per il settore lattiero-caseario (42,4%)

- 1.a. Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità - 67,29 euro/capo;
- 1.b. Vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità siti in zone montane - 123,18 euro/capo;
- 1.c. Bufale da latte - 32,77 euro/capo.

Misure per il settore carne bovina (51,6%)

- 2.a. Vacche nutrici da carne e duplice attitudine iscritte ai LL.GG. - 118,47 euro/capo;
- 2.b. Vacche nutrici da carne e duplice attitudine non iscritte ai LL. GG. - 70,82 euro/capo;
- 2.c. Capi bovini macellati tra i 12 e i 24 mesi di età dopo 6 mesi di permanenza in azienda - 39,06 euro/capo;
- 2.d. Capi bovini macellati tra i 12 e i 24 mesi dopo 12 mesi di permanenza in azienda, oppure dopo 6 mesi di permanenza in azienda in allevamenti che aderiscono a sistemi di qualità o a LLGG e i cui capi sono certificati, oppure in allevamenti che aderiscono ad organizzazioni dei produttori riconosciute - 57,63 euro/capo.

Misure per il settore ovi-caprino (6,0%)

- 3.a. Agnelle da rimonta - 23,14 euro/capo;
- 3.b. Capi ovis e caprini macellati - 5,92 euro/capo.

Gli interventi per il Benessere animale (SRA30). Come già ricordato, l'impiego di antimicrobici può essere direttamente influenzato dalle condizioni di benessere animale, in quanto fattori di stress e

pratiche distanti dalle esigenze etologiche delle specie allevate possono indurre una maggiore suscettibilità alle malattie, nonché comportamenti aggressivi che provocano lesioni fisiche trattate con medicinali antibiotici. È pertanto essenziale sostenere l'adozione di buone pratiche zootecniche e di alimentazione e gli investimenti per l'adeguamento delle strutture di allevamento, contribuendo alla salute e al benessere degli animali, per ridurre il consumo di antimicrobici.

Fondamentale è quindi anche l'azione che verrà garantita, nel secondo pilastro, in primo luogo attraverso l'intervento "Pagamento per il miglioramento del benessere animale", che prevede il finanziamento delle aziende che adottano buone pratiche zootecniche.

L'intervento "Pagamento per il miglioramento del Benessere degli animali", in sinergia con l'ecoschema 1, prevede un sostegno per UBA (Unità di Bestiame Adulto) a favore degli allevatori che si impegnano volontariamente a sottoscrivere una serie di impegni, migliorativi delle condizioni di allevamento delle specie oggetto dell'intervento, per la durata da 1 a 5 anni, oltre le norme obbligatorie vigenti. L'intervento prevede un sostegno economico per compensare i minori ricavi e/o maggiori costi che l'adesione agli impegni richiede. A questo intervento sono destinati circa 586 milioni di EURO.

L'intervento è applicato dalle Regioni secondo due diverse modalità alternative:

- Azione A - Aree di intervento specifiche
- Azione B - *ClassyFarm*

L'Azione A è finalizzata a garantire criteri superiori di Benessere animale riguardo ai metodi di produzione in almeno una delle seguenti aree di intervento:

- Area 1: acqua, mangimi e cura degli animali in conformità con le esigenze naturali dell'allevamento degli animali [lettera a) art. 46 Reg (UE) 2022/126];
- Area 2: condizioni di allevamento, come maggiore spazio disponibile, superfici dei pavimenti, luce naturale, controllo microclima e metodi alternativi, per mantenere gli animali individualmente a seconda delle tendenze naturali delle specie interessate [lettera b) art. 46 Reg (UE) 2022/126];
- Area 3: condizioni che consentono l'espressione di un comportamento naturale come l'arricchimento dell'ambiente di vita o lo svezzamento tardivo; [lettera c) art. 46 Reg (UE) 2022/126];
- Area 4: accesso all'aperto e pascolo [lettera d) art. 46 Reg (UE) 2022/126];
- Area 5: pratiche per evitare la mutilazione o la castrazione degli animali. In casi specifici di mutilazione o castrazione degli animali è ritenuto necessario l'uso di anestetici, analgesici e farmaci antinfiammatori [lettera f) art. 46 Reg (UE) 2022/126].

L'Azione B prevede l'utilizzo di *ClassyFarm* e il raggiungimento di un livello minimo di punteggio, valutato sulla base di check list associate a quattro macroaree di valutazione:

- Management aziendale e personale (Area A)
- Strutture e attrezzature (Area B)
- ABMs - Animal Based Measures (Area C)
- Grandi Rischi/sistemi d'allarme

Le specie animali oggetto dell'intervento, secondo le scelte regionali, sono le seguenti: Avicoli Carne;

Avicoli Uova; Bovini da carne; Bovini da latte; Bufalini da carne; Bufalini da latte; Caprini; Cunicoli; Equidi; Ovini; Suini (tutte le tipologie).

SRD001 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole. Nel quadro dei finanziamenti previsti per gli investimenti alle aziende agricole sarà possibile anche sostenere interventi per il miglioramento del benessere animale, soprattutto in relazione all'adeguamento degli ambienti di stabulazione, in modo da agevolare la corretta gestione della fase allevatoria, la pulizia, disinfezione ed aerazione dei vari ambienti, al fine di garantire il necessario contributo delle aziende zootecniche alla transizione ecologica. Tenuto conto che gli interventi strutturali e sulle attrezzature fisse volti al miglioramento del benessere animale sono integrati nel più ampio piano di investimenti aziendali, questi non possono essere pre-identificati per il calcolo dell'indicatore di risultato.

L'intervento nel suo complesso ha una dotazione finanziaria di circa 1,8 miliardi di EURO (la quota parte dell'investimento destinato al miglioramento del benessere animale non è predeterminabile).

SRD002 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale. È prevista una specifica azione destinata al benessere degli animali. Gli investimenti aziendali sono mirati a favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, anche attraverso l'introduzione di sistemi di gestione innovativi e di precisione, che incrementino il benessere degli animali e la biosicurezza, anche con riferimento all'antimicrobico resistenza. In tale contesto, inoltre, sono previsti investimenti per adeguare la fornitura di acqua e mangimi secondo le esigenze naturali dell'allevamento, per la cura degli animali e il miglioramento delle condizioni abitative (come l'aumento delle disponibilità di spazio, le superfici dei pavimenti, i materiali di arricchimento, la luce naturale), e per offrire accesso all'esterno agli animali.

L'intervento, nel suo complesso, ha una dotazione finanziaria di circa 350 milioni di EURO (la quota parte dell'investimento destinato al miglioramento del benessere animale non è predeterminabile).

Altri interventi a supporto del miglioramento della sostenibilità del settore zootecnico. Gli interventi sopra descritti saranno accompagnati da azioni di sistema finalizzati a migliorare la conoscenza degli operatori del settore sulle tecniche, sulle pratiche e sulle eventuali tecnologie volte a migliorare la gestione sostenibile degli allevamenti, in particolare attraverso:

- azioni di formazione (SRH03), prevedendo in fase attuativa la possibilità di associare alle pratiche di benessere animale finanziate a corsi di formazione e/o aggiornamento per gli operatori a contatto con gli animali;
- interventi di consulenza aziendale, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti veterinari e alimentari (SRH02 e SRH03);
- sostegno di gruppi operativi per l'innovazione (SRG01), finalizzati all'introduzioni di innovazioni nel campo delle tecniche di allevamento e/o delle tecnologie finalizzate al miglioramento del benessere animale.